



SULLA STORIA DELLA POSTA A MOGGIO: FATTI E PERSONE

BRUNO LUCCI

La nascita del servizio postale a Moggio

La istituzione a Moggio del primo servizio postale pubblico risale al 1827.

Si trattava di una 'speditoria': un ufficio cioè dove il 'cursore portalettere' (chiamato anche 'pedone') portava la corrispondenza proveniente dal territorio circostante, dalle frazioni. La posta veniva controllata, timbrata in partenza e consegnata al corriere che la portava agli uffici di destinazione. La 'speditoria' non aveva il compito di timbrare la corrispondenza in transito o in arrivo, ma solo quella in partenza.

I bolli di transito o di arrivo venivano posti sul verso (retro) delle lettere. Ad esempio, la posta che partiva da Moggio era portata a Venzone, dove veniva posto un bollo di transito, e da qui veniva smistata verso Udine o Pontebba o Tolmezzo. Invece la posta, che da Pontebba partiva per Moggio, arrivava a Venzone (timbratura di transito) e da qui veniva portata a Moggio. Se invece una lettera veniva spedita da Pontafel (località austriaca), essa transitava da Pontebba (timbro di transito), da Venzone (altro timbro di transito) e da qui a Moggio. Evidentemente Venzone era all'epoca un ufficio postale importante, che

movimentava posta in tre direzioni: da/per Pontebba, Udine e Tolmezzo.

Una mia personale ipotesi, che ancora non è sostenuta da rigorosa documentazione, ma che è solo dettata da una logica di economia sulla base di alcune osservazioni, è che all'epoca del Lombardo Veneto la corrispondenza proveniente dalla Carnia facesse il tragitto Tolmezzo, Cavazzo, Pioverno, giungesse a Venzone dal ponte di Braulins e l'ufficio postale di Venzone si trovasse pertanto alla confluenza della via per la Carnia con la strada regia postale. A Moggio la 'speditoria' doveva essere sita in località Borgo al Ponte.

Il primo bollo di Moggio (VOLLMEIER 1979) del tipo 'in cartella senza data' è stato usato per tredici anni circa, cioè fino all'agosto del 1840 (fig. 1). Dal luglio 1840 è noto a Moggio un nuovo bollo postale, 'stampatello diritto con data' (fig. 2).

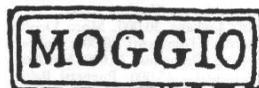


Fig. 1. Bollo 'in cartella senza data' usato dal 1827 al 1840.

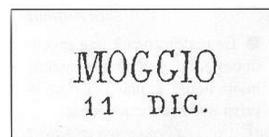


Fig. 2. Bollo 'stampatello diritto con data' usato dal 1840 al 1869.



Fig. 3. Lettera spedita da Moggi raccomandata il 20-6-1875 in tariffa di c. 50. Bollo 'a due cerchi' e raccomandata e annullo 'a punti 2625'.

Mentre il precedente senza data ha il fascino di essere stato il primo bollo di Moggi, il bollo 'con data' rappresenta, dal punto di vista postale, una notevole evoluzione perché consente di conoscere la data in cui la corrispondenza veniva inoltrata (i bolli con data vennero resi obbligatori in partenza ed in arrivo dalle Poste Austriache dal 1839).

È durante l'uso di questo timbro che compaiono le prime bollature in arrivo a Moggi: la prima data in arrivo a me nota è il 18 maggio 1845. Non è dato sapere se questa data corrisponde alla trasformazione della 'speditoria' di Moggi in ufficio postale vero e proprio, tuttavia la data del 1845 è significativa di una evoluzione: oltre che documentare la data di partenza della corrispondenza, si documenta quella di arrivo. È possibile così notare che, a cominciare da quest'anno, la corrispondenza partita da Venezia (spesso) o da Udine (quasi sempre) giungeva a Moggi in giornata!

È durante l'uso di questo timbro che, forse già nel 1839, ma certamente dal 1844, Moggi viene dotato dei timbri 'Franca' e 'Raccomandata' (fig. 3) quindi ancora in epoca prefilatelica, cioè precedente la

emissione dei primi francobolli (che avverrà il 1° giugno 1850).

L'adozione del bollo 'franca', che poteva avere fogge diverse a seconda delle località, voleva mettere ordine ad istituti che erano in uso da tempo, ma che erano facile oggetto di irregolarità, frodi e abusi in genere a danno dell'Erario austriaco.

L'adozione del 'Raccomandata' è certamente il segno della 'speditoria' di Moggi in ufficio postale, abilitato anche all'amministrazione del denaro pubblico.

Il servizio delle franchigie

La franchigia è l'esenzione dal pagamento della tariffa postale da parte di enti ed istituti riconosciuti per legge che dovevano identificarsi con un bollo riservato, l'apposizione del quale determinava che la corrispondenza potesse, in certi casi, essere 'franca' anche per il destinatario. All'epoca infatti, fino all'uscita del 'franco-bollo', la posta veniva, di solito, pagata dal destinatario. Era consentito però che fosse pagata dal mittente quando consegnava la lettera all'ufficio: in questo caso l'impiegato che riceveva il pagamento apponeva sul recto il bollo 'Franca'.

Le franchigie si distinguevano in franchigie eccle-



Fig. 4. Bollo di franchigia concessa dall'Austria al clero per la corrispondenza d'ufficio.

siastiche e franchigie amministrative. Fra le prime, relativamente al territorio di Moggio, mi è nota solo quella della 'Forania e Parrocchia di Moggio' (fig. 4) molto usata e frequente. La franchigia postale per gli enti ecclesiastici è stata abrogata a decorrere dal 1° agosto 1926.

Più numerose sono le franchigie amministrative. Di epoca napoleonica sono note 'Municipalità di Moggio' (fig. 5) e 'Cancelliere Censuario di Moggio'. Di epoca successiva sono:

- 'Deputazione Comunale di Moggio';
- 'I.R. Commissariato Distrettuale di Moggio' (fig. 6);
- 'Imp. Reg. Pretura di Moggio';
- 'I.R. Ispett. Scolastico del Distretto di Moggio'.

L'istituto della franchigia proseguirà anche dopo l'avvento del Regno d'Italia col plebiscito del 21 ottobre 1866, ma ancora nel 1868 si usano i timbri del Lombardo Veneto, opportunamente adeguati, come quello della fig. 8 in cui sono scalpellati la 'T' di 'Imperial' e l'Aquila asburgica, mentre rimangono la 'R' di Regio e la dicitura (fig. 7). La franchigia fu regolamentata dalla circolare n.10413 datata 24 luglio 1867 della Prefettura di Udine, secondo regole più restrittive rispetto a quella del precedente governo austriaco del Lombardo Veneto: sia per numero di funzionari che ne avevano diritto, sia per estensione territoriale che spesso venne limitata al Distretto, cioè al 'perimetro territoriale, entro il quale esercita la sua giurisdizione'.

Con l'espandersi del servizio postale, la istituzione della franchigia venne lentamente abolita. Trovò nuova, ampia applicazione solo durante le Guerre del XIX secolo per consentire la corrispondenza dei soldati in armi con le loro famiglie.



Fig. 5. Bollo 'Municipalità di Moggio' di foggia napoleonica.



Fig. 6. Bollo I.R. Commissariato Distrettuale di Moggio' di foggia austriaca.

È durante l'uso del bollo 'stampatello diritto con data' che assistemmo ad importanti e rivoluzionari eventi storici e sociali: la lenta e costante crescita della emigrazione, i moti rivoluzionari che portarono ad una breve, temporanea liberazione di Moggio (insieme a Udine e a buona parte del Friuli) dagli Austriaci, dal 23 marzo al 24 aprile 1848.

È questo il bollo che annullò a Moggio i primi 'francobolli' emessi il 1° giugno 1850. Da questa data il bollo che veniva posto sulla lettera si chiamerà 'annullo', perché posto per annullare il francobollo.

È questo il bollo che vide partire la corrispondenza che da Moggio espatriava verso città e paesi diventati italiani dopo il 1861 e che assistette all'arrivo a Udine di Quintino Sella in qualità di Commissario



Fig. 7. Bollo della fig. 6 con la 'T' e l'Aquila scalpellati, per essere usato dal Regno d'Italia.

del Re il 4 agosto 1866; è questo il bollo che portò la notizia dell'armistizio di Cormons del 12 agosto 1866 fra austriaci e italiani e poté comunicare a tutti i parenti lontani il termine dell'occupazione austriaca a Moggio avvenuta il 19 ottobre 1866, con la partenza definitiva delle truppe austriache.

Quante notizie ha bollato quel timbro! Quante sofferenze, speranze, pene, attese, richieste! E quanta storia ha conosciuto: guerre e passaggi di truppe, dispacci, bandi e leggi di vari governi! Sempre lui, sempre lo stesso timbro!

Anche da quando Moggio venne a far parte del Regno d'Italia, lui, pur cambiando 'nazionalità' resterà utile ancora per qualche anno: fino al 1869.

L'unione al Regno d'Italia

Il plebiscito del 21 ottobre 1866, regnante Vittorio Emanuele II, decretò che si unisse al Regno d'Italia il 'Veneto e Mantovano': la regione a nord del Po e a est del Lago di Garda che, dopo la creazione dell'Italia del 1861, era rimasta sotto il governo del Lombardo Veneto. Tale regione comprendeva anche gran parte del Friuli fino a Pontebba a nord e fino circa a Cervignano a est.

Con l'annessione il Regno d'Italia iniziò a sostituire i vecchi timbri-annullatori, ma data l'economia rigorosa operata all'epoca, si procedette con una lentezza incredibile. Alcuni tipi rimarranno in uso fino al 1879. Il primo motivo per sostituire gli annullatori del Lombardo Veneto fu l'abitudine della passata Amministrazione, salvo rare eccezioni, di non indicare l'anno nel datario dell'annullo.

È il caso dell'annullo di Moggio, che venne sostituito solo tre anni dopo l'unione all'Italia.

Tornando a parlare della 'Venetia' (vecchia denominazione che comprendeva l'attuale Veneto ed il Friuli), già a novembre 1866 (FABRIZIO 2000; CARRA 1998) troviamo nel Veneto il primo annullo a Occhiobello il 21 novembre 1866, del tipo simile a quelli già esistenti nel resto del Regno. Il bollo annullatore che viene introdotto gradualmente in tutte le province liberate viene chiamato 'a due cerchi' o 'sardo-italiano' in quanto ereditato dal Regno di Sardegna (fig. 3).

Nel territorio friulano i primi bolli a due cerchi furono usati a Pordenone e, stranamente, a Paluzza in gennaio-febbraio del 1867; a Moggio è noto dal 1869.

Nel maggio 1867 venne ufficialmente introdotto nel Veneto liberato (Veneto, Friuli e Mantovano) il cosiddetto 'annullo a punti' che nel Regno d'Italia era già in uso dal 1° maggio 1866. La prima notizia storica sul nuovo metodo di annullamento è riportata nel supplemento al n. 2 del febbraio 1866 del «Bollettino postale» di cui riportiamo alcuni passi:

«Il Ministero ha dovuto prima d'ora riconoscere come il sistema fin qui seguito per l'annullamento dei francobolli apposti alle corrispondenze non sia bastantemente atto ad impedire le frodi a danno dell'Amministrazione, sia perché la traccia che lascia il bollo a date sul francobollo è troppo leggera, e può con facilità farsi scomparire mediante l'applicazione di qualche reagente chimico. Per togliere siffatto inconveniente, il Ministero ha preso ad attento studio i vari sistemi in vigore presso le estere Amministrazioni... La stampiglia, che in seguito a tali studi venne adottata, è com-

posta di punti, e porta nel mezzo un numero progressivo, il quale rappresenta quello col quale d'ora in poi viene designato in ciaschedun ufficio...».

A Moggio venne affidato il numerale 2625 (fig. 3). L'Ufficio Postale di Moggio all'epoca era in località 'Al Ponte': qui giungeva quotidianamente da Venzone tra le 2 e le 3 pomeridiane il Procaccia Barnaba Perissutti.

A Moggio il Commesso Titolare dell'Ufficio Postale era Celestino Franz fu Giobatta: era titolare già in periodo di Lombardo-Veneto ed il 27 marzo 1869 dinanzi al Sindaco di Moggio Giacomo Simonetti, che era anche Delegato della Direzione Compartmentale delle Poste di Venezia (creata il 1° luglio 1867 con competenza sul Veneto, il Friuli e Mantova, in sostituzione della precedente Delegazione Speciale delle Poste nelle Province Venete), in presenza dei testimoni Foraboschi Giobatta di Adamo, farmacista, e di Foraboschi Giuseppe fu Domenico, pubblico perito, postosi ginocchioni e tenendo la mano destra sul Vangelo, prestò giuramento come segue: «Io Celestino Franz Commesso Titolare Postale giuro fedeltà al Re, obbedienza allo Statuto e alle Leggi del Regno».

Vi era anche la carica di 'pedone' cioè di colui che, dopo aver raccolto la corrispondenza di Moggio e delle frazioni, la portava all'Ufficio postale, in modo che il Procaccia Barnaba Perissutti, di servizio sulla 'Strada Nazionale della Pontebba' tra Venzone e Pontebba, la raccogliesse. Il pedone era, nel 1869, tale Giobatta del Fabbro.

È successo anche che il Titolare dell'Ufficio del Ponte di Moggio Celestino Franz abbia avuto a lamentarsi

che il Procaccia Barnaba Perissutti sia passato fuori orario e non abbia 'ritirato' la corrispondenza portata all'ora stabilita dal Pedone Del Fabbro, oppure che abbia già 'deposto' la corrispondenza nella locanda accanto gestita da tale Cella Alfonso, anziché portarla all'Ufficio Postale entro l'orario convenuto per poter essere ritirata dal pedone, determinando il ritardo di una giornata [sic!] nella consegna al destinatario della corrispondenza. Il fatto fu ritenuto una 'irregolarità gravissima' tale da dover esser segnalata dal Titolare dell'Ufficio Postale al Sindaco di Moggio!

Il Sindaco fu successivamente, nel 1875, costretto a prendere provvedimenti, licenziando Giobatta Del Fabbro che, frattanto, aveva assunto il titolo di Corsore portalettere rurale. Quando il Sindaco dovette giustificare la sua decisione alla Direzione Provinciale delle Poste di Udine addusse non solo l'età del Corsore, 68 anni, ma soprattutto «i molti e continui reclami sporti nei suoi confronti da privati e pubblici uffici».

Al suo posto fu assunto tale Amati Luigi.

L'Ufficio telegrafico

L'anno 1869 è segnato anche, nella storia della posta di Moggio, da un altro importante evento: l'apertura dell'Ufficio Telegrafico.

La prima linea telegrafica si fa risalire al 1844, in precedenza la sperimentazioni erano state deludenti. In Italia la prima linea pubblica fu aperta dal Lombardo Veneto nell'ottobre 1850; in precedenza, nel 1847, il Granduca di Toscana ne aveva installata una privata per sé (ASTOLFI 2011, p. 11).

Nel giugno di quell'anno l'istituzione dell'Ufficio Telegrafico era prevista a Resiutta, ma una precisazione del Sindaco di Moggio fece presente come fosse più opportuna e conveniente per il Governo la sede di Moggio che aveva «4.000 abitanti circa dediti all'industria e al commercio con interessi all'estero e nell'interno e sede di R.R. Uffici» mentre il comune di Resiutta contava solo 650 abitanti. La Direzione Compartimentale di Venezia in un primo momento rispose che era opportuno prolungare, a spese del Comune, i fili fino al centro del Paese per non istituire un Ufficio in una 'frazione' (Borgo al Ponte di Moggio) costituito da 'poche case'; ma poi dal Direttore, tale G. Carcas, fu ritenuta idonea la sede del Ponte, ove però occorreva predisporre e ammobiliare a spese del Comune opportuna stanza, alzando anche una parete nell'Ufficio Postale per garantire il segreto dei dispacci telegrafici. Il 9 novembre dello stesso anno venne aperto l'Ufficio con «orario invernale dalle 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane e dalle 4 alle 7 di ogni giorno, meno nelle domeniche in cui è limitato dalle ore 9 al mezzodì». Il Telegrafo ebbe sede poi presso l'Albergo Nuovo di Mattiello A.

Il trasloco dell'Ufficio postale

Il titolare Celestino Franz diede le dimissioni nel 1871; gli succedette R. Foramiti che impugnò il decreto n. 3439 del 27 ottobre 1866 della cessata Delegazione Speciale delle Poste che ordinava il trasferimento dell'Ufficio postale dalla località al Ponte a Moggio paese, trasferimento che non diventò esecutivo per difficoltà insorte col concessionario

della Vettura Postale. Ottenne però il trasferimento dell'Ufficio in un locale sito in via Fontana al civico n. 228, dirimpetto alla casa d'abitazione del Foramiti stesso, facendo risparmiare all'Amministrazione Postale spese di affitto e di riscaldamento: il trasferimento divenne operativo il 3 gennaio 1872.

L'ufficio postale ebbe successivamente varie sedi: viene ricordato negli anni '20 all'inizio della 'Rive', sulla destra dopo la farmacia in ambiente di proprietà di Missoni L., da dove si spostò in piazza degli Uffici, poi in via della Chiesa e da ultimo nella sede attuale. In questo periodo assistiamo ad alcune vicende relative all'utilizzo del timbro annullatore. Dell'annullo a doppio cerchio sardo-italiano di Moggio esistono infatti alcune varianti. Il modello 'tipo', che come abbiamo visto viene usato a partire dal 1869, ha la scritta Moggio in carattere 'grassetto'. Nel corso del 1872 vediamo dapprima la comparsa di un annullo di qualche millimetro più grande (mm 26 anziché mm 23,5) e con il Moggio scritto in caratteri 'bastoncino': fu usato dal maggio al dicembre 1872 (ultima data a me nota 23 dicembre) per annullare la corrispondenza. Quasi contemporaneamente l'annullo in grassetto fu usato con inchiostro verde e ciò accadde fra luglio (prima data a me nota 12/7) e novembre 1872 (ultima data a me nota 11/11). L'uso dell'inchiostro verde era più economico e veniva usato generalmente in uffici amministrativi. Dal 1873 si torna ad usare l'annullatore con caratteri in grassetto e inchiostro nero, che però ha la caratteristica di essere oleoso, inoltre l'annullatore si corrode sempre di più e nel 1878 si rompono le cifre '78' e per molti mesi l'annullo è privo dell'indicazione dell'anno.



Fig. 8. Lettera spedita da Moggió il 17-4-1882 in tariffa di c. 20. Annullo 'a sbarre 2625' e bollo grande cerchio.

Nel '79 le cifre ricompaiono ma con caratteri molto diversi dai precedenti

Il problema dell'usura dei timbri era comune a tanti altri uffici postali e l'Amministrazione delle poste decise verso la fine del 1876 di iniziare una fase sperimentale per una nuova modalità di timbratura, che porterà alla sostituzione del 'numerale a punti', senza però cambiare il numero, col 'numerale a sbarre' il cui uso inizia nel 1877, dapprima congiuntamente con il doppio cerchio che a Moggió viene usato fino a giugno 1879 (l'ultima data a me nota è il 16 giugno '79), poi con un annullatore di nuova foggia chiamato 'grande cerchio' che è il primo vero annullatore ideato dal Regno d'Italia ed entrato in uso nel 1877. Abbiamo pertanto un periodo, fino al giugno del '79, in cui il 'numerale a sbarre' annulla i francobolli nelle poste di Moggió con a fianco il doppio cerchio. Frattanto agli inizi del 1878 erano morti due dei grandi protagonisti del Risorgimento: il primo re d'Italia Vittorio Emanuele II, il 9 gennaio 1878, cui succede Umberto I, la cui moglie Margherita di Savoia è la prima regina d'I-

talia, e il 7 febbraio papa Pio IX, ultimo esponente del potere temporale della Chiesa, a cui succede il 20 dello stesso mese, dopo solo due giorni di conclave, il conte Gioacchino Pecci di Carpineto (Roma), eletto papa col nome di Leone XIII. Era allora capo del governo Agostino Depretis, al suo secondo mandato, che è ricordato come il primo ministero della sinistra italiana, cui succederà nel marzo '78 il ministero Cairoli.

Merita ricordare a questo punto della storia postale la figura di Lodovico Josz (SALETTI 2013), valente incisore triestino, ma dimenticato da molte bibliografie, fino a quando una recente opera lo ha fatto meglio conoscere. Josz fu, per incarico dell'Amministrazione delle Poste, l'incisore dei timbri del Regno a partire dal 1875, quindi del 'numerale a sbarre', di cui si è già detto, e del 'grande cerchio', così chiamato perché l'annullo ha un diametro di mm 27, maggiore del precedente, ed è caratterizzato da un solo cerchio con data, giorno, mese con le prime tre lettere e anno con gli ultimi due numeri, incisa in verticale su tre linee (fig. 8). L'annullo 'grande cerchio', inizialmente usato associato al numerale a sbarre, usato a Moggió dalla fine del 1877 al 1° gennaio 1890 (ultima data a me nota), si vide nel nostro ufficio a partire dal luglio 1879 e durò, a mia conoscenza, fino al 14 ottobre 1895. Seguì l'epoca del cosiddetto 'tondo-riquadrato', detto anche 'cilindrico con lunette' o 'con curvette' (tav. 1), pure inciso da Josz, dalla forma molto caratteristica; fu usato moltissimo non solo per la lunga vita che ebbe, oltre 25 anni, ma anche perché assistette alla sempre maggiore espansione del servizio postale. A Moggió comparve nel 1895: se ne videro tre tipi, uno col mese in lettere (come il grande cerchio), uno con mese in numero e Moggió Udinese scritto intor-



Tav. 1a.

no con caratteri piccoli ed uno con mese in numero e Moggio Udinese scritto da riempire quasi tutta la circonferenza,

Il tondo-riquadrato visse fino ad assistere allo scoppio della prima guerra mondiale (ultima data a me nota 3/7/1917) sovrappponendo alla comparsa del tipo moderno di annullo chiamato timbro ‘Guller’, dal nome della ditta svizzera, la Güller Söhne A.G., che brevettò il metodo di inserire la data su cilindri rotanti su un asse in modo da poter rapidamente modificare la data. Da una disposizione della direzione delle Poste e



Tav. 1b.

dei Telegrafi di Udine datata 7 agosto 1905, si apprende che l’orario al pubblico estivo era dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19 e invernale dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19, con chiusura anticipata alle 18 per i servizi vaglia: la disposizione non cita l’orario domenicale da ciò si presume la chiusura, mentre in precedenza era prevista una apertura mattutina. Gli annulli del XX secolo sono riportati in maniera schematica in tav. 1a e tav. 1b. Segue tav. 2, con l’elenco del personale registrato presso la Direzione della filiale di Udine di Poste Italiane (LUCCI 1999).

I TITOLARI

MISSONI LINO DI TOMMASO	26/03/05	
PUGNETTI ANITA FU ANTONIO	22/10/11	
MISSONI TOMMASO DI LINO	16/11/32	
BADINI ARTEMIO FU ALESSANDRO	17/02/40	26/09/52
MARZULLO ALDO DI GIULIO	26/09/52	25/09/53
DEL MORO AMELIO FU G. BATTÀ	25/09/53	30/04/54
GIORGINI GIUSEPPE FU PIETRO	30/04/54	10/07/62
BULFON MARIANNA	11/07/62	25/07/64
DEL NEGRO OLIMPIO	26/07/64	03/09/68
ZAMBELLI LAURA	04/09/68	31/09/68
BULFON MARIANNA	01/09/69	10/10/83

I SUPPLENTI

BULFON MARIANNA	SUPPLENTE DELEGATO	01/08/43	
BADINI UDILIA	IMPIEGATA	01/08/43	27/04/56
PAVANATI MALVINA	GIORNALIERA	04/07/53	19/08/53
PASQUOTTI LILIANA		26/08/53	15/09/53
CONTARDO ANDREA		21/07/53	01/10/53
ZAMBELLI LAURA		15/05/54	01/02/56
ZAMBELLI LAURA		27/04/56	03/09/68
DAVID RUGGERO		20/05/54	01/09/54
FERRIN ADELIO		01/09/54	15/09/54
PIANTA FERNANDA		15/07/57	01/11/57
BRINIS ANNA		11/07/58	31/07/58
GHERRO ANTONIA		06/08/58	05/10/58
CAVALLO DONATO		15/12/58	21/06/59
PAVAN MARGHERITA		27/06/59	02/09/59
LORENZON ANNA	UFF. ESTIVA	03/09/59	?
PERINI ANNAMARIA	UFF. GIORNALIERA	03/05/62	21/10/62
POLITO GIUSEPPE	U. G.	16/06/62	31/01/63
BULFON MARIANNA	U. D.	01/07/62	10/07/62
PASSERA ANTONIETTA	UFF. ALBO NAZ.	16/01/63	06/10/63
CAVALLO DONATO		16/07/63	26/07/64
BULFON MARIANNA		26/07/64	31/03/67
DEL NEGRO CORRADINA		27/07/64	21/10/68
FORABOSCO MARIA	UFFICIALE	01/11/65	28/02/66
CAVALLO DONATO		01/05/67	31/03/69
VALENT ALDO		01/06/68	11/07/69
GALLIZIA SILVIA		16/09/68	28/09/69
CLOCCHIATTI PAOLA		21/05/69	29/04/70
ZAMBELLI LAURA	UFFICIO DELEGATA	12/09/69	29/04/70
GALLIZIA SILVIA		07/10/69	09/11/82
BORDINI FABIO	UFFICIALE	06/10/69	31/03/71
NOT MIRELLA	UFFICIO DELEGATA	26/09/70	
LOMBARDI ENZO	UFFICIALE	06/10/69	30/06/70
DI GENNARO GIUSEPPE	OPERATORE	01/10/70	30/11/73
MAGIOTTO ALBA		03/12/73	15/03/74
CIMENTI ORNELLA		16/10/73	16/02/75
PERRICI GIUSEPPE		23/10/73	28/02/74
FACILE MARIA ROSA		01/07/75	31/03/79

Tav. 2.

BIBLIOGRAFIA

- ASTOLFI V., *Il telegrafo in Italia 1847-1946*, Rimini 2011.
- CARRA L., *1866 La liberazione del Veneto*, 2 vol., Vignola 1998.
- FABRIZIO P., *Gli annulli del Veneto, del Friuli e del Mantovano (1866-1879) e loro valutazione*, Padova 2000.
- GOTTARDIS C./PIRERA M., *Annulli Tondo-Riquadrati e documenti postali del Friuli, Parte seconda, Provincia di Udine Distretti di: Ampezzo-Tolmezzo-Moggio Udinese-Gemona*, [Tarcento 2006].
- LUCCI B., *Fatti e personaggi dell'ufficio postale di Moggio Udinese dalle origini al terremoto*, in ARCHIVIO STORICO FOTOGRAFICO/BIBLIOTECA CIVICA (a cura di), *Moggio Udinese: un secolo di storia nelle cartoline illustrate*, Udine 1999.
- SALETTI P. (a cura di), GUGLIELMINETTI P./ROBETTI I. (con la collaborazione di), *Lodovico Josz, incisore di bolli postali in una famiglia di artisti*, Roma 2013.
- VOLLMEIER P., *Catalogo dei bolli postali del territorio Lombardo-Veneto. Dalle origini all'introduzione del francobollo*, Milano 1979.